

La Casa dell'Obelisco: L'unicità delle forme contro i registri formali

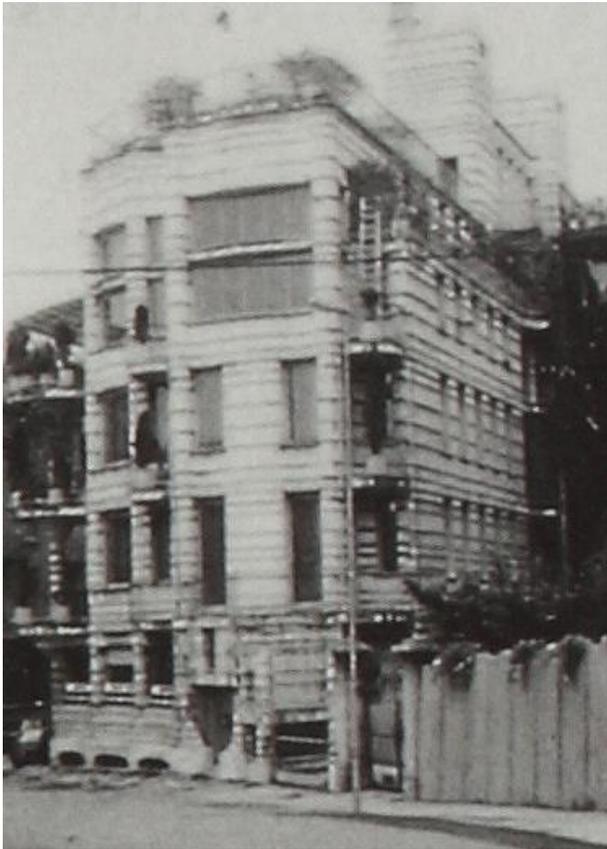
Il centro uffici Crimea si colloca in un *contesto architettonico* di una eleganza e originalità uniche, con richiami al *liberty* ed al genio di *Gaudì*



Torino, Piazza Crimea 2: gli architetti *Luzi e Jaretti* rendono omaggio all'arte di *Gaudì*



Il contesto architettonico



Nel 1953 l'impresa edile Manolino incarica gli estrosi e allora già affermati architetti torinesi **Luzi e Jaretti** del progetto di una palazzina per appartamenti ed uffici.

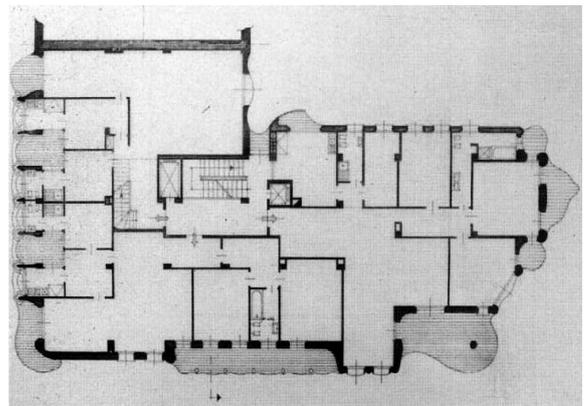
L'importanza dell'impresa, le ricerche e la visione europea dei due progettisti, con la conoscenza delle opere di **Gaudi** e **Wright**, nobilitano il progetto che si rifà alla **Pedrera**.

Un edificio che compie un gesto provocatorio rispetto ai codici linguistici che caratterizzano l'architettura torinese degli anni cinquanta, un po' gioco, un po' operazione promozionale dell'impresa costruttrice che lo commissiona senza vincoli di budget e realizza il suo capolavoro.

La casa viene immediatamente pubblicata sulle riviste "cult" dell'epoca, ma poi rimossa e per lungo tempo catalogata come bizzarra.

L'edificio, con pianta a L, è destinato ad alloggi signorili, con **uffici** al piano terreno destinati al terziario qualificato.

L'ingresso è sull'angolo, a forma di ostrica, con gradini concavi e l'aggetto della curva vetrata della portineria. Le facciate appaiono come una sovrapposizione di **strati curvilinei** variati in pietra artificiale, pur ottenendo all'interno pareti rettilinee dei grandi alloggi.



La parete esterna della muratura a cassavuota è costituita da elementi in pietra artificiale. I getti realizzati in laboratorio su calchi in gesso sono stati assemblati artigianalmente sul posto, con una cura che comporta dei costi oggi impensabili.

Lo Stile Liberty



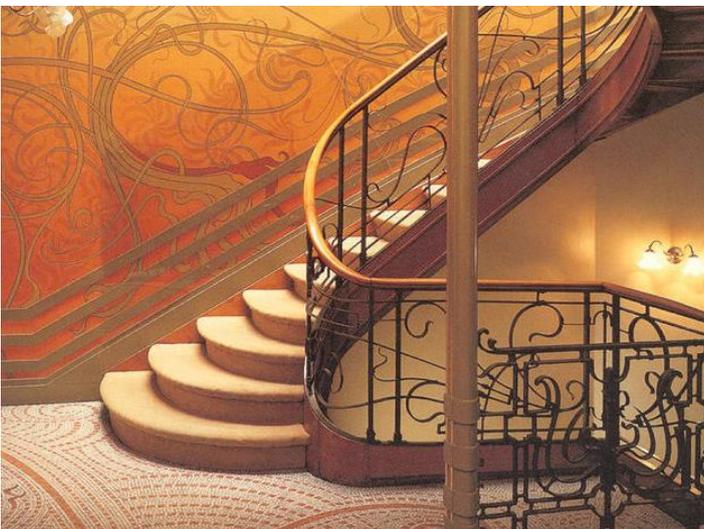
Lo stile Liberty in Italia sorge contemporaneamente all' Art Nouveau in Francia, allo Jugendstil in Germania, e in Spagna al modernismo catalano di **Gaudì**.

E' in particolare alla **Pedrera** di Gaudì che fa' riferimento il progetto NeoLiberty di **Jaretti e Luzzi**, la Casa dell'Obelisco.

Lo stile Liberty, o **Art Nouveau**, tocca tutti i campi espressivi, dall'architettura alla pittura, dalla scultura a alle arti decorative e si manifesta con l'uso di forme irregolari e sinuose con ornamenti floreali.



Il movimento trae le sue origini dalla ideologia estetica inglese delle **Arts and Crafts**, che predicava la libera creazione dell'artigiano come unica alternativa alla meccanizzazione e alla produzione in serie di oggetti di dubbio valore estetico. L'Art Nouveau, rielaborando questi assunti, aprì la strada al design e all'architettura moderna.



Antoni Gaudì

Protagonista indiscusso del **Modernismo Catalano**, movimento che come reazione all'imperante classicismo, in Catalogna assunse un carattere particolare legato non solo ad una estetica, ma ad una corrente di pensiero politica, al recupero cioè della cultura e dell'identità catalana. Gaudì elesse Barcellona teatro della sua vivace e creativa arte.



La città, che non risparmiò critiche e dissenso nei confronti dei suoi progetti grandiosi ma a volte allucinanti, conserva molte opere del geniale maestro. Definito da **Le Corbusier** come

il "plasmatore della pietra, del laterizio e del ferro", egli completò il movimento di cui fu massimo esponente con una ispirazione personale basata principalmente su forme naturali, anticipando le più importanti avanguardie del tempo.



Le sue opere più note vanno dalla maestosa Sagrada Família alla plastica Casa Batllò, dal fiabesco Parc Guell alla curvilinea Casa Milà (detta la **Pedrerà**).



Architetti Elio Luzi e Sergio Jaretti

Il lungo sodalizio professionale del duo Luzi-Jaretti esplora il tema dell'abitazione, in una stagione segnata dal rapporto quasi esclusivo con il costruttore Manolino.



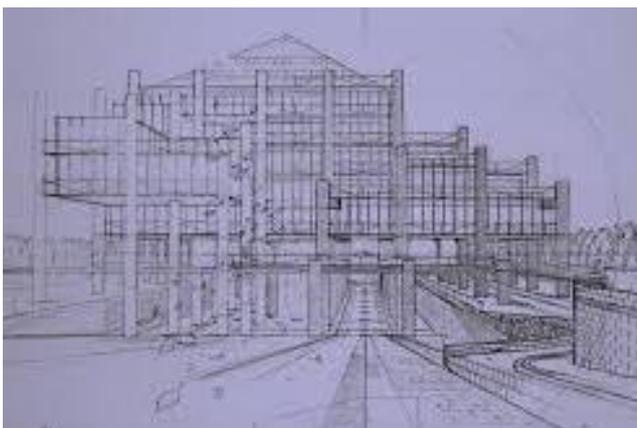
Le architetture dei due professionisti costellano Torino, capaci al contempo di sfruttare i limiti del mercato e i vincoli dei regolamenti edilizi e di generare increspature nella rigidità della trama urbana locale.

Aree irregolari su cui si modellano volumi pieni di movimento trasformano i piani pilotis in articolati paesaggi, e aprono gli alloggi a visuali oblique sulla città. L'architettura si fa decorazione in un gioco ironico con i suoi materiali: mattoni posati di quarto e traforati, lastre istoriate di pietra artificiale, laterizi smaltati e colorati.



Saldamente ancorate al suolo e sfrangiate verso la sommità, le case celano spazi non omologati, costruiti pensando ai futuri abitanti, dalle facciate ondulate della

Casa dell'Obelisco (1959) alle foreste



di colonne delle Torri Pitagora (1968) alle sperimentazioni degli anni settanta con nuovi materiali e colori come nella Torre Mirafiori (1974).